REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392 l'Unità / domenica 17 settembre 1978

La giornata fiorentina di Pertini nella sua visita come capo dello Stato

Firenze si è stretta attorno al presidente dell'«unità nazionale»

Nessuna concessione alla retorica - « Guai, ha detto, a chi dovesse avere cedimenti di fronte al terrorismo » L'attualità della Resistenza e della nostra Costituzione Richiamo alla necessità di operare una saldatura tra Stato e cittadini, tra masse e potere per il cambiamento

NON ci siamo ancora abituati a questo presidente della Repubblica che sembra sconvolgere ogni cerimoniale ed ogni protocollo. Anche oggi, in questa prima visita ufficiale che il Capo dello Stato ha voluto compiere a Firenze, uno dei momenti più emozionanti è stato l'impatto con la folla dei cittadini i quali, con la loro sensibilità democratica, hanno intuito come il desiderio di Sandro Pertini sia quello di stabilire un rapporto diretto, umano proprio per avvicinare le istituzioni alle masse popolari.

C'era un rischio nell'incontro con una città cui Pertini è così affettuosamente legato: che tutto scivolasse sul terreno infido della retorica, annullando la spontaneità di un saluto tutt'altro che formale. Ebbene, pur pagando il necessario tributo alla ufficialità, questo rischio Firenze lo ha evitato non solo per il calore delle sue genti ma anche per la tensione politica ed ideale espressa nei saluti e nel discorso che Pertini ha pronunciato improvvisamente nel corso della sua visita, quando con pochi ed incisivi concetti ha voluto ribadire come democrazia ed unità nazionale siano un binomio inscindibile per chi ha davvero a cuore la salvezza del paese.

Di questa unità Pertini ha affermato di considerarsi espressione. Guai — ha ammonito il Presidente — a chi dovesse avere cedimenti di fronte al terrorismo.

Un discorso che ha raccolto l'eco profondamente unitario risuonata negli indirizzi di saluto, pronunciati in Palazzo Vecchio, in Palazzo Panciatichi e in Palazzo Medici-Riccardi, che hanno saputo offrire il volto di una città e di una regione giustamente orgogliose delle loro tradizioni democratiche, ma anche fortemente impegnate sui drammatici problemi dei nostri giorni.

Questo il senso della giornata fiorentina del Capo dello Stato, tutta imperniata sulla Resistenza e sulla Costituzione concepite non come valori statici cui richiamarsi in modo celebrativo, bensì come impegno vivo ed attuale cui riferirsi per rinnovare il paese.

Ecco allora il senso dei discorsi ufficiali che hanno ribadito come nella Costituzione si ritrovi il segno di una unità e di una confluenza non occasionali delle grandi correnti di pensiero laiche, marxiste, cattoliche; ed ecco il valore del riferimento continuo alla necessità di operare una saldatura fra Stato e cittadini, fra masse e potere, per riorganizzare lo Stato e le sue strutture economiche e sociali.

Uno Stato democratico ed una società nazionale — e questa è la grande lezione che viene anche da Firenze e dalla Toscana — che hanno dato prove eccezionali di resistenza al terrorismo ed alla eversione esprimendo un così grande potenziale democratico e di lotta che solo un vasto e solido retroterra ideale, vigorosamente ancorato alla Resistenza ed alla Costituzione, poteva consentire.

Una giornata importante quindi, quella vissuta da Firenze, che ha consentito non solo di passare in rassegna gli immensi problemi della nostra società (prima di tutto quello del lavoro e del futuro delle giovani generazioni) ma anche di individuare le forze politiche, istituzionali, culturali, sindacali, giovanili, necessarie per vincere questa battaglia.

r. c.

Ha parlato improvvisamente in Regione rivolgendosi ai sindaci della Toscana

Incontro con gli amministratori - Severo impegno nella lotta contro l'eversione

Ha parlato improvvisamente, a palazzo Panciatichi, sede della Regione, dopo avere ascoltato i saluti dei presidenti del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, e della giunta regionale, Lelio Lagorio. « Non avrei dovuto parlare secondo il protocollo ma... ».

E dal momento che ha parlato il presidente della Repubblica Pertini ha voluto nettamente ribadire le sue posizioni sulla necessità di una intransigente lotta al terrorismo e di un costante impegno per la difesa della democrazia. La sala degli Arazzi era gremita di sindaci toscani mentre sotto, in via Cavour, il solito « muro » di cittadini fiorentini e di turisti. Proprio ai sindaci Pertini si è subito rivolto.

« Come hanno ben detto Lagorio e Loretta Montemaggi, voi che venite dalla provincia siete i migliori rappresentanti del popolo italiano. La regione costituisce, a mio avviso, oggi la vera democrazia articolata, che non è più soltanto rappresentata dal parlamento nazionale, ma è integrata dalle Regioni e naturalmente dai Comuni ».

Aveva detto poco prima, Loretta Montemaggi: « Gli amministratori di Comuni, Province e Regioni che mai come in questo momento si sentono parte integrante e insostituibile dello Stato, mentre mio tramite, sottolineano il grande valore per la nostra democrazia dell'effettivo esplicarsi dello Stato autonomistico voluto dalla nostra Costituzione, si dicono pronti a collaborare con rigore e fermezza a far uscire il paese da quella crisi che rappresenta uno dei nodi politici più gravi e delicati per la nostra democrazia repubblicana ».

E' stato probabilmente un altro passo del discorso di Loretta Montemaggi a far decidere Pertini ad intervenire: quello nel quale il presidente del Consiglio regionale ha ricordato che pochi giorni fa, sulla linea Firenze Bologna, solo per un caso è stata evitata una tragedia ricercata con arte da terroristi senza scrupoli.

« Questa situazione — ha detto la Montemaggi — è particolarmente presente alla nostra attenzione e a quella dei cittadini della nostra civile terra di Toscana particolarmente colpita dagli atti terroristici. Per questo pur sottolineando la nostra viva preoccupazione, possiamo garantirle che essa non sfocerà mai in rassegnazione, ma anzi in una presenza sempre più viva e più pronta a difesa delle istituzioni ».

Lelio Lagorio, in un saluto sobrio e veloce, ha ricordato uno dei tanti episodi che legano Pertini a Firenze, agli antifascisti toscani, alla figura del primo sindaco della città liberata, Gaetano Pieraccini. « Quando lei scese dal nord per concorrere alla organizzazione della insurrezione di Firenze contro il barbaro dominio della dittatura fascista e contro l'oppressore straniero, il primo collegamento che lei ricercò nella nostra città fu proprio con Gaetano Pieraccini; ma certo lei ricorda come sapientemente tutti gli abitanti della zona dove il professore alloggiava fecero muro, un muro di resistenze e di silenzio, allorché proprio lei si presentò alla porta di quella casa per chiedere di lui. Non la conoscevano, non sapevano gli scopi e le intenzioni della sua visita, erano tempi durissimi e angosciosi, tutti subito si mossero a difendere Pieraccini e, preoccupati che in quella visita improvvisa si potesse celare un'insidia per quel grand'uomo, fiero e probo, che non aveva mai piegato la testa durante la lunga ventennale notte della dittatura, celarono anche a lei l'identità e il nascondiglio di lui ».

La maratona oratoria si è conclusa nella sede della amministrazione provinciale. Hanno parlato il presidente Franco Ravà e Carlo Ragghianti, presidente del CLN toscano. Ragghianti ha ricostruito, con accenti commossi, le tappe che hanno portato alla riconquista della libertà e la cacciata dei nazisti, le lacrime gli sono affiorate agli occhi quando concludendo, ha detto: « Da questo luogo di libertà, con fraterna ansia, ma anche con ormai giusta impazienza rivolgiamo un appello cocente: questa Italia che viene tanto di lontano e che ha dato tanto all'umanità, questa Italia che è costata tanto pensiero, tanto sacrificio e tanto sangue, non la fate morire! ».

Un semplice « grazie » sul libro degli ospiti

Il presidente della repubblica, on. Sandro Pertini, in occasione della sua visita a Firenze, ha scritto questa mattina nel libro degli ospiti d'onore di Palazzo Vecchio, questa dedica: « Sono profondamente commosso dell'affettuosa accoglienza del popolo di Firenze. Grazie. Sandro Pertini ».

Il saluto della folla in piazza Signoria e l'incontro in Comune

«Arriva Sandro Pertini!» esclamano i vecchi compagni della Resistenza

Gli applausi, nella assolata Piazza della Signoria, non si erano ancora spenti quando lo squillante suono delle chiarine, avvertiva che il Presidente metteva piede nel salone dei Dugento. E' stato come se la partecipazione popolare, spontanea e ricca («arriva Sandro» hanno esclamato in coro alcuni anziani antifascisti costringendo alla fuga un nugolo di cronisti che stavano prestando in quel momento attenzione al cardinal Benelli) passasse il «testimone» alla cerimonia ufficiale, all'incontro che se pare ha dovuto rispettare i canoni del «protocollo» ha mantenuto i tratti distintivi di autentica festa.

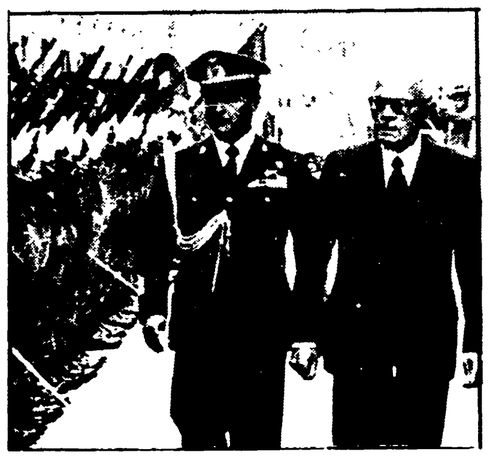
L'appuntamento per Firenze era importante. Lo si leggeva nelle mille emozioni più o meno nascoste (il sindaco Gabbuggiani avrà, nel suo discorso, una voce più tesa del solito) e nei volti di quei partigiani che con il fazzoletto tricolore al collo (un'usanza che solo loro fanno apparire non retorica) facevano ala al palco. E' toccato al sindaco di Firenze aprire la fila dei discorsi e naturalmente, nel primo passo, Gabbuggiani ha legato l'esperienza di una stagione esaltante come la resistenza e la liberazione di Firenze con la presenza del Presidente Pertini a Firenze. «Sono trascorsi 34 anni, dal 18 Agosto del 1944, anniversario della liberazione di Firenze.

« Se quella data è così viva nel ricordo e nel cuore dei fiorentini: — poiché segnò una pagina decisiva nella storia della nostra città — essa lo è anche, ne sono certo, nella memoria di Sandro Pertini che partecipò alla liberazione di Firenze ».

Le immagini successive sono quelle di Pertini che si trova a Firenze proprio il giorno dell'insurrezione, dei suoi rapidi contatti con il CLN toscano.

Nel tratteggiare quegli eventi, e nel ricordare il valore della Costituzione, il sindaco ha voluto imprimere al suo intervento un taglio attuale e politico, non memorialistico e di circostanza, ha voluto dire come le forze antifasciste, vollero questa nostra Costituzione e come questa vive oggi in una società profondamente cambiata.

« La Costituzione non poteva prevedere tutti questi eventi nuovi. Ma per questo può dirsi invecchiata, caduca? » si è interrogato Gabbuggiani. « L'origine della crisi attuale non va ricercata — è stata questa la risposta — in quell'atto di fondazione dello Stato moderno e democratico ma nella difficoltà ad operare quella saldatura che era almeno nelle aspirazioni dei costituenti, tra cittadino e Stato, fra masse e potere, di riorganizzare su basi nuove lo Stato stesso e anche le strutture economiche e sociali del Paese. A fatica e spesso di questa crisi sono in particolare i giovani, i traguardi raggiunti, sia quelli che indicano le mete fallite mettono in evidenza diversi aspetti di un'unica realtà. La contraddizione italiana sta proprio nello sviluppo di conflitti tra realizzazioni e delusioni. Ma la Costituzione è anche un programma, una rivoluzione promessa, come diceva Piero Calamandrei. Non occorre una sua "lettura alternativa" per considerarne valido il suo impianto, con gli aggiustamenti che non ne tradiscono lo spirito anche se sono in qualche modo lontani da certe strutture che si attuarono alla fine degli anni Quaranta »



Altre domande e risposte hanno costellato l'intervento, a volte anche un po' scomodo perché stringente e sincero, di Barile. Un discorso sul quale occorrerà ritornare oltre la cronaca. Ultimo di scorso quello del ministro Pedini. E Pertini? Cosa pensava? I suoi ricordi, quando ha ricevuto la medaglia d'oro, sono forse andati a quei giorni lontani della Firenze liberata. E' rimasto in silenzio, come prevedeva il protocollo. E' entrato in palazzo Vecchio sommerso dal popolo, da quello stesso popolo che ha atteso pazientemente fuori, per circa due ore pur di poterlo nuovamente salutare.

Firenze e Pertini: il cerchio logico si è chiuso con il saluto: « Il saluto della città di Firenze, che già come nel 1944 sta dando una prova di civiltà e compattezza del proprio tessuto democratico, al Presidente della Repubblica vuol sottolineare la volontà di andare avanti, senza incertezze, sulla strada del rinnovamento politico, economico e sociale del Paese

E' sempre piacevole, oltre che utile, ascoltare il professor Paolo Barile: anche in questa occasione è andato a fondo, pure nella brevità imposta, nel tentativo di rispondere ad una domanda che ormai sempre più frequentemente viene posta: la crisi in corso del sistema costituzionale è addebitabile o no, in primo luogo, alla Costituzione così come oggi funziona? « Pessimisti » e « ottimisti » portano, nel... disputa, le reciproche ragioni. « In realtà — ha detto Barile — sia coloro che sottolineano i traguardi raggiunti, sia quelli che indicano le mete fallite mettono in evidenza diversi aspetti di un'unica realtà. La contraddizione italiana sta proprio nello sviluppo di conflitti tra realizzazioni e delusioni. Ma la Costituzione è anche un programma, una rivoluzione promessa, come diceva Piero Calamandrei. Non occorre una sua "lettura alternativa" per considerarne valido il suo impianto, con gli aggiustamenti che non ne tradiscono lo spirito anche se sono in qualche modo lontani da certe strutture che si attuarono alla fine degli anni Quaranta »

Altre domande e risposte hanno costellato l'intervento, a volte anche un po' scomodo perché stringente e sincero, di Barile. Un discorso sul quale occorrerà ritornare oltre la cronaca. Ultimo di scorso quello del ministro Pedini. E Pertini? Cosa pensava? I suoi ricordi, quando ha ricevuto la medaglia d'oro, sono forse andati a quei giorni lontani della Firenze liberata. E' rimasto in silenzio, come prevedeva il protocollo. E' entrato in palazzo Vecchio sommerso dal popolo, da quello stesso popolo che ha atteso pazientemente fuori, per circa due ore pur di poterlo nuovamente salutare.

NELLE FOTO: in alto Pertini passa in rassegna il picchetto d'onore; sotto l'incontro con il cardinale Benelli.

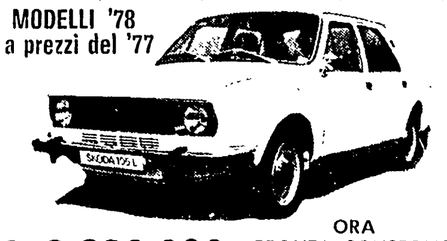
Al Presidente Pertini, in ricordo della sua visita a Firenze e del contributo che egli ha dato alla liberazione della città, è stata consegnata una medaglia d'oro coniata per la particolare occasione del trentesimo anniversario della Resistenza. Sulla medaglia sono incise poche semplici parole: « Firenze a Sandro Pertini. 1944-1978 », a sottolineare — come ha detto Gabbuggiani consegnandola nel salone dei Dugento — la continuità di un legame e di un impegno che affondano le sue radici nella Resistenza e nella Costituzione.

La medaglia è stata consegnata con la stessa motivazione con cui a Sandro Pertini, fu conferita la medaglia d'oro della Resistenza, « quale animatore instancabile della lotta per la libertà d'Italia ».

Medaglia d'oro al partigiano diventato presidente

La giornata del Presidente della Repubblica era iniziata nella mattinata quando alle 10 è giunto presso la sede della Prefettura. Dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore, il presidente della Repubblica è stato salutato dai rappresentanti della Camera e del Senato Spadolini e Mariotti, dal ministro Pedini per il governo, da Amodei per la corte Costituzionale. Quindi si è incontrato con il presidente della Regione Lagorio, con il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi, con il sindaco Gabbuggiani e successivamente con parlamentari, sindaci.

Anche qui, l'arrivo del Presidente della Repubblica — accolto al suono dell'inno nazionale — è stato salutato da uno scrosciante applauso che ha rotto l'ufficialità del saluto e degli « onori » che tradizionalmente vengono presentati al capo dello stato. Pertini, sceso di macchina, ha salutato la folla stringendosi le mani ed ha poi con passo giovanile passato in rassegna il picchetto militare, ha quindi stretto alcune mani ed è quindi entrato in Palazzo Medici Riccardi per dare inizio alla sua giornata fiorentina.

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78
a prezzi del '77

L. 2.820.000
ORA
PRONTA CONSEGNA
CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - vano bagagli
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Attenzione... Attenzione...
PER RINNOVO E AMPLIAMENTO NEGOZIO
LA PICCOLA TORINO
SALDA
TUTTA LA MERCE FINO AD ESAURIMENTO
Abiti sposa da L. 50.000 in più
Abiti accompagnamento da L. 30.000 in più
Pellicce sintetiche e giacche da L. 50.000 in più
AFFRETTARSI... PER TROVARE MAGGIORE SCELTA!
Via Masaccio 24-R (ang. Artisti) - Tel. 57.76.04
FIRENZE

SIETE TORNATI DALLE VACANZE ESTIVE?
Presso la Ditta
TUTTOCAMPING
TROVERETE anche ROULOTTES ideali per il campeggio invernale con
SCONTI VANTAGGIOSI
FIRENZE - Via del Termine 24 - Tel. (055) 373041

La MEDICEA
Offerte Speciali Autunno/Inverno
ABITI - IMPERMEABILI - GIACCONI - PALETOT
CAMICIE - PIGIAMA
PER UOMO - SIGNORA E BAMBINO
GREMBIULI PER LA SCUOLA
Tutto l'abbigliamento per il vostro bambino!!!
UN PASSEGGINO - UN BOX - UN SEGGIOLONE
UNA CARROZZINA E TANTI BEI GIOCHI
VISITATE I 3 MAGAZZINI IN FIRENZE
In centro: Via Canto de' Nelli - Via Ariento
In piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse
All'Isolotto: in Viale Talenti

CALVI? UOMO DONNA

INTERPELLATE
L'Organizzazione EUR MEN 2000
diretta dal Sig. ALFONSO GALLETTI e FIGLI
UN NOME UNA GARANZIA
Dimostrazioni gratuite
FIRENZE - Via XX Settembre, 30 (a 50 (Zona Ponte Rosso) Tel. 475.579

SILVANA
ABBIGLIAMENTO
informa la sua clientela che sabato 23 riapre con i locali completamente rinnovati e con le seguenti marche:
JENS WEST
JESUS
BOLTHON-CASSIDY
SCUBIDU'
EURO PERLA
BENETTON
SHADO
VALENTINA
MARELLA
DIM
FIRENZE - Via Torcicoda, 17 R

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento - Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria - Articoli per l'industria - Lubrificanti speciali - Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Telefono (0571) 73612

Caro automobilista
Oggi comprare una vettura usata è diventato un investimento di denaro di rilevante entità. Quindi STAI ATTENTO a quello che compri e a dove lo compri.
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22 - FIRENZE
TEL. (055) 430.741

USATO
SCAR - AUTOSTRADA
La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA.
Via di Novoli 22
Tel. (055) 430.741